

EUROPACORP e KINOLOGY presentano



FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA 2025
GRAND PUBLIC

BASATO SULLA STORIA DI
BRAM STOKER

dracula

L'AMORE PERDUTO

UN FILM DI
LUC BESSON

CALEB LANDRY JONES CHRISTOPH WALTZ ZOË BLEU MATILDA DE ANGELIS

EUROPACORP PRESENTA UNA PRODUZIONE LBP FILMS PRODUCTION S.N.C. IN COOPERAZIONE CON KINOLOGY ACTAUS CON IL SUPPORTO DI CANAL+ e CINE+ U.S. TFC. TMC. CALEB LANDRY JONES, CHRISTOPH WALTZ "DRACULA, L'AMORE PERDUTO"
ZOË BLEU, MATILDA DE ANGELIS, EVENS ABID, DAVID SHIELDS e GUILLAUME DE TONQUILLÉ. REGIA DI DAVID ELMAN. PRODOTTO DA COLIN WINTERSTEIN. SCENARIO DI HUGHES TISSANDIER. REGIA DI LUC BESSON.
A.F.C.C.A. MONTAGNA "LUCAS" TOU. FAVIAN. REGIA DI SWAN PHAM A.H.D.A. PRODOTTO DA ROMUALD ORALTY. PRODOTTO DA MARK CANTON, DOROTHY CANTON, RYAN WINTERSTEIN, PHILIPPE CORROT. PRODOTTO DA LUC BESSON. REGIA DI LUC BESSON.

LBP EUROPACORP TFC CANAL+ CINE+ U.S. TFC TMC SONY PICTURES LUCKY RED

DAL 29 OTTOBRE AL CINEMA





LUCKY  RED

presenta

DRACULA

L'amore perduto

regia di
LUC BESSON

con
CALEB LANDRY JONES
CHRISTOPH WALTZ
ZOË BLEU
MATILDA DE ANGELIS
EWENS ABID
GUILLAUME DE TONQUEDEC

DAL 29 OTTOBRE AL CINEMA

distribuzione
LUCKY RED

in collaborazione con
SKY CINEMA



UFFICIO STAMPA FILM | BOOM PR

Lucrezia Viti Livia Delle Fratte | Cecilia Del Vecchio

info@boompr.it

www.boompr.it

UFFICIO STAMPA LUCKY RED

Alessandra Tieri (+39 335.8480787 a.tieri@luckyred.it)

Georgette Ranucci (+39 335.5943393 g.ranucci@luckyred.it)

Federica Perri (+39 328.0590564 f.perri@luckyred.it)

CAST ARTISTICO

CALEB LANDRY JONES	Vlad / Dracula
CHRISTOPH WALTZ	Prete
ZOË BLEU	Elisabeta/Mina
MATILDA DE ANGELIS	Maria
EWENS ABID	Jonathan
GUILLAUME DE TONQUEDEC	Dumont
RAPHAEL LUCE	Clerk Simon

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	LUC BESSON
Fotografia	COLIN WANDERSMAN
Musica	DANNY ELFMAN
Scenografia	HUGUES TISSANDIER
Costumi	CORINNE BRUAND A.F.C.C.A.
Montaggio	LUCAS "KUB" FABIANI

2025 | FRANCIA | 129 min.

[Link poster](#)

[Link foto film](#)

[Link trailer](#)

[Link clip video](#)

SINOSI

Transilvania, XV secolo. Il principe Vladimir, dopo la perdita improvvisa della moglie, rinnega Dio, ereditando così una maledizione eterna: diventare un vampiro. Condannato a vagare nei secoli, sfida il destino e la morte stessa, guidato da un'unica speranza: ritrovare l'amore perduto.

BIOGRAFIA E FILMOGRAFIA LUC BESSON

Luc Besson ha iniziato la sua carriera nel cinema nel 1977, lavorando in diversi ruoli da assistente in Francia, sotto la direzione di registi come Patrick Grandperret e Claude Faraldo. All'età di 19 anni si è trasferito negli Stati Uniti, dove ha lavorato come assistente di studio. Tornato a Parigi, era determinato a diventare regista.

Nel 1983 ha diretto il suo primo lungometraggio, *The Last Battle*, che gli è valso numerosi premi, tra cui il **Premio Speciale della Giuria** al Festival di Avoriaz.

Due anni dopo ha diretto *Subway*, con Isabelle Adjani e Christopher Lambert. Il film ha ottenuto **tre Premi César** e ha definito chiaramente lo stile visivo di Besson.

Spinto dal successo, ha intrapreso la regia dell'epopea oceanica *Le Grand Bleu (The Big Blue)*. Il film ha totalizzato 10 milioni di spettatori ed è rimasto nelle sale francesi per un anno, diventando un cult tra i subacquei e un fenomeno sociale.

Sia *Nikita (1990)* che *Léon (1994)* sono stati acclamati dal pubblico, consolidando la sua popolarità in Francia e confermandone la reputazione a livello internazionale.

La sua passione per la bellezza e i misteri della vita marina è emersa chiaramente con la regia del documentario *Atlantis (1991)*, volto a sensibilizzare sull'importanza della tutela ambientale.

Nel 1995 si è cimentato nella regia di un audace film di fantascienza: *Il quinto elemento (The Fifth Element)*. Il film è diventato uno dei più grandi successi al botteghino, sia negli Stati Uniti che in Francia, tra i film francesi mai realizzati. Nel 1998, Besson ha ricevuto il César come Miglior Regista.

Nel 1999 ha diretto *Giovanna d'Arco*, un film che racconta le gesta eroiche dell'eroina nazionale francese. Nello stesso anno ha fondato lo studio cinematografico EuropaCorp, con sede vicino a Parigi, che in meno di dieci anni è diventato uno dei principali studi dell'industria cinematografica europea.

Nel 2000 è stato Presidente della Giuria del 53° Festival di Cannes, diventando il più giovane presidente di giuria nella storia del festival.

Nel 2005 è tornato alla regia con *Angel-A*, e l'anno successivo ha diretto il suo primo film d'animazione, *Arthur e il popolo dei Minimei (Arthur and the Invisibles)*, tratto da un libro da lui scritto. Il film d'animazione ha visto la partecipazione vocale di star internazionali come Madonna, Snoop Dogg e David Bowie.

Nel 2010, Besson ha adattato la serie di graphic novel di Tardi con *Le straordinarie avventure di Adèle Blanc-Sec*, con Louise Bourgoin nel ruolo della protagonista.

Il 2011 segna l'uscita del film *The Lady*, con Michelle Yeoh nei panni della vincitrice del Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi.

Nel 2013 ha portato sullo schermo il romanzo di Tonino Benacquista *Malavita (The Family)*, con protagonisti niente meno che Robert De Niro, Tommy Lee Jones e Michelle Pfeiffer.

Nel 2014 ha diretto il thriller di fantascienza *Lucy*, con Scarlett Johansson e Morgan Freeman. Il film è diventato un successo globale, incassando quasi mezzo miliardo di dollari in tutto il mondo.

Nel 2017, Luc ha completato la produzione dell'epopea sci-fi *Valerian e la città dei mille pianeti (Valerian and the City of a Thousand Planets)*. Basato su un fumetto cult francese, il film segue le avventure di due agenti spaziali incaricati di mantenere l'ordine nell'universo. Besson ha scritto e diretto il film, che vede come protagonisti Cara Delevingne e Dane DeHaan.

Nel 2019 ha diretto il thriller d'azione *Anna*, con Sasha Luss, Luke Evans, Helen Mirren e Alexander Petrov.

Durante la sua carriera, Luc Besson ha anche diretto numerosi videoclip musicali, tra cui quelli di Serge Gainsbourg e Mylène Farmer, oltre a spot pubblicitari per marchi di fama internazionale.

Oltre ai film che ha diretto, Besson ha scritto oltre cinquanta sceneggiature, tra cui quelle delle fortunate saghe *Taxi*, *Taken* e *Transporter*.

Luc Besson è unico nel suo genere, in quanto è l'unico regista francese ad aver collezionato tanti successi internazionali sia come regista che come produttore. Tra le sue produzioni figurano:

- il film indipendente di Gary Oldman, *Nil by Mouth*, premiato al Festival di Cannes;
- il western drammatico *Le tre sepolture (The Three Burials of Melquiades Estrada)*
- e *The Homesman* con Tommy Lee Jones, tutti accolti con grande favore dal pubblico.

Nel 2023, Luc è tornato alla regia con *Dogman*, con protagonista Caleb Landry Jones (premiato come miglior attore al Festival di Cannes 2021) e Jojo T. Gibbs, la cui uscita mondiale è prevista nell'ultimo trimestre dell'anno.

Filmografia come regista:

2023 Dogman

2019 Anna

2017 Valerian and the City of a Thousand Planets

2014 Lucy

2013 The Family (aka Malavita)

2011 The Lady

2010 Arthur 3: The War of the Two Worlds

2010 The Extraordinary Adventures of Adele Blanc-Sec

2009 Arthur and the Revenge of Maltazard

2006 Arthur and the Invisibles

2005 Angel-A

1999 Joan of Arc
1997 The Fifth Element
1994 Leon: The Professional
1991 Atlantis
1990 La Femme Nikita
1988 The Big Blue
1985 Subway
1983 The Last Battle
1981 L'Avant-Dernier (short)

Filmografia selezionata come sceneggiatore:

2023 Dogman
*2019 Anna**2017 Valerian and the City of Thousand Planets* *2017 The Lake*
2017 Warrior's Gate
2014 Taken 3
2014 Lucy
2014 Brick Mansions
2014 3 Days to Kill
2013 The Family (aka Malavita)
2012 Taken 2
2012 Lockout
2012 No Limit
2011 Colombiana
2011 The Lady
2010 From Paris with love
2010 Arthur 3: The War of the Two Worlds
2010 The Extraordinary Adventures of Adele Blanc-Sec *2009 District 13: Ultimatum*
2009 Arthur and the Revenge of Maltazard
2008 Taken
2008 Transporter 3
2007 Taxi 4
2006 Arthur and the Invisibles
2006 Bandidas
2005 Angel-A
2005 Revolver
2005 Transporter 2
2005 Danny the Dog
2004 District B13
2004 Crimson Rivers II : Angels of the Apocalypse *2003 Michel Vaillant*
2003 Fanfan la Tulipe
2003 Taxi 3
2002 The Transporter
2002 Wasabi
2001 Kiss of the Dragon
2001 Yamakasi

2000 *The Dancer*
2000 *Taxi 2*
1999 *Joan of Arc*
1998 *Taxi*
1997 *The Fifth Element*
1994 *Leon: The Professional*
1991 *Atlantis*
1990 *Nikita*
1988 *The Big Blue*
1986 *Kamikaze*
1985 *Subway*
1983 *The Last Battle*
1981 *L'Avant dernier*

BIOGRAFIE DEL CAST

CALEB LANDRY JONES

Caleb Landry Jones interpreta il ruolo principale nel nuovo film di Luc Besson, *Dracula: L'amore* Perduto.

Jones ha anche co-scritto e recitato accanto a Mena Suvari e Nick Stahl in *Down the Arm of God*, diretto da Peter Brunner, un dramma intenso ambientato nella comunità dei senzatetto in Texas. Recentemente, è stato protagonista del dramma britannico *Harvest*, diretto dalla regista greca Athina Rachel Tsangari, presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia 2024, collaborando nuovamente con Luc Besson in *Dogman*.

Nominato da *Variety* e *The Hollywood Reporter* come uno dei “Dieci attori da tenere d’occhio”, Jones ha vinto il premio come Miglior Attore al Festival di Cannes 2021 per la sua interpretazione toccante in *Nitram*.

Tra i suoi lavori recenti si annoverano *The Forgiven*, al fianco di Ralph Fiennes e Jessica Chastain, diretto da John Michael McDonagh, nonché *Finch* con Tom Hanks, diretto da Miguel Sapochnik. Ha inoltre ricevuto elogi per la sua performance in *The Outpost*, diretto da Rod Lurie, con Scott Eastwood e Orlando Bloom.

La sua variegata filmografia comprende collaborazioni con rinomati autori, tra cui *I morti non muoiono* (*The Dead Don't Die*) di Jim Jarmusch e *Voglia di gentilezza* (*The Kindness of Strangers*) di Lone Scherfig, film d'apertura del Festival di Berlino. Il film *Friday's Child*, diretto da A.J. Edwards, ha debuttato al SXSW nel 2018. In precedenza, è apparso in *Tre manifesti a Ebbing, Missouri*, candidato all'Oscar e diretto da Martin McDonagh, accanto a Frances McDormand e Sam Rockwell, vincendo il SAG Award e il Critics' Choice Award per il miglior cast.

Ha anche recitato nel film candidato all'Oscar *Scappa – Get Out*, diretto da Jordan Peele per Blumhouse Pictures, in *Barry Seal – una storia americana* (*American Made*) di Doug Liman con Tom Cruise, e in *Un sogno chiamato Florida* (*The Florida Project*) accanto a Willem Dafoe.

CHRISTOPH WALTZ

Christoph Waltz è un attore vincitore di più Premi Oscar. Nel 2009, ha ricevuto l'Oscar, il SAG Award, il BAFTA, il Golden Globe e il premio al Festival di Cannes per la sua interpretazione del colonnello nazista Hans Landa in *Bastardi senza gloria* di Tarantino. Ha vinto il suo secondo Oscar per l'interpretazione in *Django Unchained*, sempre di Quentin Tarantino. Il ruolo del Dr. King Schultz gli ha anche fatto guadagnare il premio come Miglior Attore Non Protagonista ai Golden Globe e ai BAFTA del 2013. Il 1° dicembre 2014, Waltz è stato insignito di una stella sulla **Hollywood Walk of Fame**.

Prossimamente, Waltz apparirà in *Frankenstein* di Guillermo Del Toro e in *Dracula: L'amore perduto* di Luc Besson.

Nel 2022, Waltz è stato protagonista della miniserie *The Consultant* su Amazon Prime. Nel 2021, ha recitato nel film di Walter Hill, *Dead for a Dollar*, al fianco di Willem Dafoe e Rachel Brosnahan, ed è apparso come Le Renard nel film *Pinocchio* di Guillermo Del Toro, che ha ricevuto una candidatura all'Oscar per il Miglior Film d'Animazione. Nello stesso anno, ha partecipato anche al film di Wes Anderson, *The French Dispatch*, e ha ripreso il ruolo acclamato della critica di Blofeld nel tanto atteso film di James Bond, *No Time to Die*.

Nel 2020, Waltz ha ricevuto una nomination agli Emmy Awards per la sua performance in *Most Dangerous Game* su Quibi.

Altri lavori degni di nota includono le sue interpretazioni in:

Alita: Angelo della Battaglia,

Downsizing,

The Legend of Tarzan,

Spectre,

Big Eyes,

The Zero Theorem,

Carnage,

Come l'acqua per gli elefanti, tra gli altri.

Nel 2013, Waltz ha diretto l'opera di Richard Strauss, *Il cavaliere della rosa (Der Rosenkavalier)*. La sua produzione è andata in scena per la prima volta nel dicembre 2013 alla Vlaamse Opera di Anversa, con direzione musicale di Dmitri Jurowski e Philipp Pointner. Nel 2017, ha diretto anche il *Falstaff* di Giuseppe Verdi, sempre per la Vlaamse Opera.

Il lavoro di Waltz in televisione, cinema e teatro europei si estende per oltre tre decenni. Tra i suoi crediti cinematografici figurano:

Gun-Shy,

il film presentato al Festival di Berlino *Lapislazuli*,

Dorian,

She,

Falling Rocks,

Ordinary Decent Criminal,

Our God's Brother,

The Beast,
Berlin Blues,
Angst.

In televisione, è apparso nei film premiati con il Premio Adolf Grimme:
Der Tanz mit dem Teufel – Die Entführung des Richard Oetker e
Dienstreise – Was für eine Nacht Dienstreise.

Per la sua interpretazione in *Du Bist Nicht Allein – Die Roy Black Story*, Waltz ha ricevuto il Premio Bavarese per la Televisione, il Premio Tedesco per la Televisione e il Leone d'Oro RTL.

ZOË BLEU

Zoë interpreta il doppio ruolo di Elisabeta / Mina nel film fantasy-horror di Luc Besson, *Dracula – A Love Tale*, al fianco di Caleb Landry Jones e Christoph Waltz. Il film è uscito nelle sale in Francia quest'estate ed è previsto per la distribuzione negli Stati Uniti all'inizio del 2026. È protagonista nel ruolo di Judith nel prossimo film indipendente *Fly Little Bird*, scritto e diretto da Johannes Boesiger.

Zoë recita anche nel film di Patricia Arquette, *Gonzo Girl*, accanto a Willem Dafoe e Camila Morrone. Inoltre, ha curato i costumi per *Gonzo Girl*.

Zoë ha ricevuto il premio come "Miglior Attrice" sia al Brooklyn Film Festival che al Rome Film Festival per la sua interpretazione rivelazione nel film indipendente di Clarence Fuller, *Signs Of Love*, nel ruolo di Jane.

Nella sua filmografia ricordiamo, tra gli altri, *Battle For Terra* (Lionsgate), *The Bling Ring* di Sofia Coppola (A24) e *The Institute* (Momentum Pictures).

Laureata al Sarah Lawrence College, Zoë si è formata con John Ruskin al Sandy Meisner Theatre e con Sheila Gray, portando profondità e precisione in ogni ruolo.

MATILDA DE ANGELIS

Matilda De Angelis è un'attrice e cantante italiana. Inizia a studiare musica a soli 11 anni, dedicandosi al violino e alla chitarra acustica, e già a 13 anni compone i testi e le musiche delle sue prime canzoni.

Nel 2014 viene scoperta dal regista Matteo Rovere, che la sceglie come protagonista del film *Veloce come il vento*. Grazie alla sua interpretazione, vince il Nastro d'Argento - Premio Biraghi.

Nel 2015 torna sul set come protagonista della versione italiana della serie americana *Parenthood*, intitolata *Tutto può succedere*, prodotta da Cattleya e trasmessa su Rai 1.

Nel 2016 riceve il Premio Flaiano e viene nominata *Attrice rivelazione dell'anno* al Taormina Film Fest. Inoltre, il Roma Fiction Fest la sceglie come madrina della X edizione.

Nel 2017 è candidata ai David di Donatello come *Miglior attrice protagonista* e per la *Miglior canzone originale* con *Seventeen*, colonna sonora del film *Veloce come il vento*, da lei stessa interpretata.

Successivamente recita in *Una famiglia* di Sebastiano Riso, presentato alla 74ª Mostra del Cinema di Venezia, e in film come: *Youtopia* di Berardo Carboni, *Il Premio* di Alessandro Gassmann e *Vita spericolata* di Marco Ponti.

Nel 2018 viene selezionata come **Shooting Star** al Festival Internazionale del Cinema di Berlino e vince il Premio Kinéo come *Miglior attrice non protagonista* alla 75ª Mostra del Cinema di Venezia.

Nel 2019 è protagonista del film *Atlas* di Niccolò Castelli, girato tra Svizzera e Italia, che le vale nel 2021 il premio come *Miglior attrice* al Festival di Taormina.

Debutta negli Stati Uniti nella serie *The Undoing* (HBO), diretta da Susanne Bier, al fianco di Hugh Grant e Nicole Kidman.

Tornata in Italia, interpreta ruoli da protagonista in: *Il materiale emotivo* di Sergio Castellitto, *Divine* di Jan Schomburg, e nel film TV *I ragazzi dello Zecchino d'Oro* di Ambrogio Lo Giudice, dove veste i panni di *Mariele Ventre*.

Nel 2021 è *co-conduttrice del Festival di Sanremo* e vince il suo primo David di Donatello per la sua interpretazione nel film *L'incredibile storia dell'isola delle rose* di Sydney Sibilia.

Sempre nel 2021 è protagonista della serie internazionale *Leonardo*, diretta da Dan Percival e trasmessa su Rai 1, in cui interpreta *Caterina da Cremona*.

Nel marzo 2022 partecipa con il film americano *Across the River and Into the Trees* di Paula Ortiz (con Liev Schreiber e Danny Huston) al Sun Valley Film Festival.

Nell'ottobre dello stesso anno è al Roma Film Fest con *Rapiniamo il duce*, film di Renato De Maria per Netflix.

Nel 2023 appare come guest star, interpretando se stessa, in un episodio della serie *Call My Agent – Italia* (Sky).

A febbraio dello stesso anno è protagonista della serie in costume *La legge di Lidia Poët*, diretta da Matteo Rovere e distribuita da Netflix. Interpreta la prima donna avvocato in Italia. La serie conquista il primo posto nella classifica globale per diverse settimane, successo confermato con l'uscita della seconda stagione nell'autunno 2024.

Nella stessa stagione interpreta il ruolo principale in *Citadel: Diana*, spin-off italiano della saga internazionale dei Russo Brothers per Prime Video, subito in vetta alle classifiche mondiali.

Nella primavera del 2025 è protagonista al cinema con *La vita da grandi*, opera prima pluripremiata diretta da Greta Scarano.

Successivamente è in concorso al Festival di Cannes con il film "Fuori" di Mario Martone, accanto a Valeria Golino, interpretazione che le vale un Nastro d'Argento come Miglior Attrice non protagonista.

Nell'autunno 2025 sarà nel cast internazionale del nuovo film di Luc Besson, *Dracula*, insieme a Caleb Landry, Christoph Waltz e Zoe Sidel.

Sempre in autunno, sarà protagonista del film *La Lezione* di Stefano Mordini, previsto in uscita al cinema nel 2026. Entrambi i film presentati alla 20.a edizione della Festa del Cinema di Roma.

INTERVISTA AL REGISTA LUC BESSON

Un progetto nato da un desiderio comune

Tutto ha avuto origine perché io e Caleb [Landry Jones] volevamo lavorare di nuovo insieme. Un giorno, sul set di *Dogman*, gli ho chiesto cosa gli sarebbe piaciuto fare dopo. Parlando dei grandi personaggi classici, e in particolare di quelli mostruosi, abbiamo scoperto una passione comune per Dracula. Allora mi sono riletto il romanzo, cosa che ha rafforzato il mio desiderio di realizzare questo progetto.

Il libro in sostanza è una storia d'amore, ma all'epoca della sua uscita la gente era affascinata dalla dimensione fantastica e dalla sete di sangue. Nel corso del tempo il personaggio è diventato un mostro mitico. Per me, tuttavia, la narrazione resta in primis una storia d'amore su un uomo in grado di aspettare 400 anni per rivedere l'unica donna che ama e che gli è stata tolta da Dio. Da quel momento ho voluto scrivere la sceneggiatura, senza necessariamente avere intenzione di occuparmi anche della regia, ma dopo un po' mi sono appassionato al copione e mi sono detto che l'avrei girato io.

Carismatico e umano

Fin da subito il conte Dracula ha un'aura potente: è il principe della regione, e anche se è giovane, quando arriva sul campo di battaglia, la gente lo segue, perché è un vero leader. Volevo trasmettere il fatto che la guerra non gli piace necessariamente: combatte nel nome di Dio, ma preferirebbe stare con sua moglie. Dichiara infatti: "Sarà una battaglia sanguinosa – è veramente la volontà divina?" Non capisce perché gli sia imposto di ricorrere così tanto

alla violenza e alla morte, ma lo fa in nome di Dio. Comprensibilmente, al ritorno dalla guerra si sente tradito.

Nel romanzo si trasforma in un pipistrello o un licantropo, in fumo verde o in un ratto... ma a me pareva che questi poteri soprannaturali non lo rendessero affatto più interessante. Non volevo un personaggio con i superpoteri in stile americano, ma con alcune capacità che fossero plausibili. Allo stesso modo, dato che non può teletrasportarsi in un qualsiasi luogo del mondo, utilizza un escamotage (il profumo) per attirare a sé le giovani fanciulle.

Mi ricorda anche l'eccentrico magnate della stampa William Randolph Hearst, il cui personaggio ha una drammaturgia in qualche modo simile. Come Hearst, che possedeva un castello gigante e perfino uno zoo, il mio Dracula è un esteta che ama le cose belle, i tessuti in seta, gli anelli e i viaggi. Si può essere un amante appassionato senza necessariamente sentirsi infelice. In ogni caso, la mia fonte d'ispirazione è stata più la figura del dandy esteta che Nosferatu. L'oscurità del personaggio mi interessava solo moderatamente.

Valori senza tempo

Volevo assolutamente evidenziare i principi essenziali che ci hanno plasmati come esseri umani: l'amore, ovviamente, ma anche altri valori che a volte vengono parzialmente dimenticati, come il rispetto, l'amicizia, la condivisione, il bene comune, la perseveranza e la giustizia. Ovviamente non siamo mai perfetti, ma cercare di esserlo è uno sforzo importante. Oggi il denaro ha schiacciato tutti questi valori. Quello che mi ha sbalordito quando ho riletto il romanzo è stata la confusione che si percepiva sapendo che il protagonista sopravvive solo per ritrovare sua moglie, ma vive con tre ninfe nel suo castello e, quando arriva a Londra, seduce la migliore amica di Mina. Come può essere così sicuro di sé, in grado di aspettare 400 anni per rivedere la donna che ama appassionatamente, e intanto vivere con tre donne in casa? Per me era importante definire i suoi sentimenti in modo più chiaro.

Un vampiro a Parigi?

Nel romanzo c'era un problema al momento della partenza del prete in cerca di Dracula: per arrivare in Inghilterra, avrebbe dovuto viaggiare su una nave e poi su un treno, e questo comportava numerosi intoppi logistici che avrebbero appesantito la mia narrazione. Collocando invece Dracula nell'Europa continentale, lo si può far ripartire a cavallo, mentre gli altri possono prendere il treno per inseguirlo. Era molto più logico e coerente. Gli inglesi non si preoccupano se trasformano *Les Misérables* in un musical, quindi perché io mi sarei dovuto preoccupare perché spostavo Dracula a Parigi? (ride)

L'altra cosa che mi interessava è la data del 14 luglio 1889: è il centenario della Rivoluzione e Parigi lo festeggia. Tutte le traiettorie dei personaggi si incrociano in quel momento, e questa è stata una fonte incredibile di entusiasmo e dinamismo. Tale contesto serviva anche a spiegare perché un vampiro potesse passare inosservato a Parigi: la polizia e la popolazione erano impegnate in altre faccende. Mi piace questa escalation, come una sinfonia che culmina nel climax: Mina è scomparsa, Dracula è sulla scena, il prete non sa dove cercarlo e c'è un'energia che mi piace molto. E tra coloro che conoscono la mia filmografia non sarà sfuggito a nessuno che amo Parigi!

Un tandem tanto utile quanto divertente

Per motivi drammaturgici avevo bisogno di un personaggio che desse le informazioni e un altro che le ascoltasse, in modo che gli spettatori capissero qual era la posta in gioco. La dinamica tra i due li rende complici. Tuttavia ho voluto spostare l'attenzione da questi personaggi, che esistono sul serio nel romanzo, verso l'umorismo. La storia è molto potente a livello emotivo e ho pensato che sarebbe stato utile alleggerirla. Il primo dei due è un medico, sopraffatto da un fenomeno che non ha nulla a che vedere con la scienza; l'altro è un prete che sembra anonimo, ma in realtà guida la situazione! Per me lo scienziato è una sorta di cane Épagneul Breton che non sa niente di niente, mentre il religioso è un fox terrier che non si arrende. E ho trovato divertente che sia stato il dottore con la sua razionalità a chiedere aiuto al prete, specialmente in un'epoca in cui la scienza era in gran voga.

L'incarnazione di Dracula

Questo è il secondo film che ho girato con Caleb [Landry Jones]: siamo molto legati, ci conosciamo e ci fidiamo l'uno dell'altro. Per lui la cosa essenziale era trovare il tono e l'accento del personaggio, perché ha bisogno di punti di riferimento su cui fissare la propria immaginazione, come la voce, ovviamente, ma anche il primo bozzetto del conte, il completo viola e le scarpe con i tacchi che lo fanno svettare. Caleb ha lavorato con un coach rumeno e, dopo diversi tentativi, finalmente ha trovato la sua voce. Da quel momento tutti gli altri pezzi del puzzle sono andati a posto in modo naturale. Lui si è provato i costumi per la prima volta e il linguaggio del corpo gli è venuto spontaneo: ha assunto un'aria da dandy, con movimenti affettati.

Con il trucco Caleb è arrivato ancora più in là. Ricordo che un giorno, nel bel mezzo della preparazione, quando avevano finito di truccarlo, alle quattro di mattina, lui si è messo il costume e ha preso a correre facendo urlare la gente per la paura! Appena ha trovato la sua voce, non l'ha più abbandonata per tutto il resto delle riprese, parlando con quell'accento rumeno anche quando eravamo a cena.

Due rivelazioni

È stato Caleb a segnalarmi Zoë Bleu per il ruolo di Mina, perché l'aveva sentita cantare. Mi sono reso conto solo dopo che era la figlia di Rosanna Arquette e che io l'avevo vista quando aveva appena tre giorni! È stato buffo ritrovarla, avendo diretto sua madre alla sua stessa età in *Le Grand Bleu*. Sono andato a incontrarla a New York: per lei è stato difficile, perché io calco molto la mano con gli attori durante i provini per vedere se riescono a gestire la pressione delle riprese. Lei non aveva mai girato un film prima di allora ed era spaventata a morte, ma non l'ha dato a vedere ed è stata impeccabile. Abbiamo lavorato come pazzi e poi provato tutte le scene in tre, con Caleb, in modo che loro memorizzassero le proprie battute. Preferisco sempre preparare gli attori in anticipo e perfino provare i movimenti, perché una volta che si arriva sul set, si è assorbiti dalla tecnica e dalla tempistica.

Per Maria ho visto un video-provino di Matilda De Angelis e sono stato rapito dalla sua voce leggermente spezzata. Quando l'ho conosciuta, quello che mi è piaciuto subito di lei è stato che mi ha ascoltato parlare del film con la massima attenzione, senza intervenire molto e senza dare l'impressione di farlo. Ho notato che questa è una caratteristica degli attori davvero bravi. Le ho chiesto se era cosciente della difficoltà del ruolo e lei ha risposto: "Sì, credo che sarà dura". La sua lucidità mi ha rassicurato. Nel film deve piangere, ridere e

gridare recitando accanto al vincitore di due Oscar. Era davvero sotto pressione, soprattutto perché stava girando due film allo stesso tempo, il mio e *Fuori* di Mario Martone (che è stato selezionato a Cannes quest'anno).

Due Stradivari

Ho visto Guillaume [de Tonquédec] in molti ruoli e posso dire che ha davvero perfezionato l'arte della recitazione. Si sposta dal cinema al teatro senza soluzione di continuità, ed è uno di quegli attori che fanno davvero il fatto loro. Quanto a Christoph [Waltz], ho pensato immediatamente a lui per il prete, senza sapere se avrebbe accettato. Ho organizzato un'anteprima di *Dogman* per lui, perché sapevo che questi grandi attori sono interessati agli interpreti più che alla trama. Quando ha visto Caleb, ha accettato subito, ancora prima di leggere la sceneggiatura.

Guillaume e Christoph sono entrambi molto precisi e cercano sempre di migliorare. Accetto sempre se gli attori mi chiedono di girare di nuovo una scena, perché voglio che sentano che il set è a loro disposizione e che hanno tutto il tempo di esprimersi. Christoph si prendeva il tempo di tarare la sua voce e i suoi gesti e verso la terza o quarta ripresa si era riscaldato. Allora potevo chiedergli di prendere ispirazione da un elemento della prima o della seconda ripresa e lui lo faceva. A volte arrivavamo anche a 15 o 20 riprese, non perché non riuscisse a recitare, ma perché continuava ad aumentare l'intensità. Talvolta per 5 o 6 riprese esploravamo un colore, poi un altro per le 5 o 6 successive. Quello è il momento più importante, perché poi durante il montaggio si ha a disposizione una quantità incredibile di materiale, nonché la comodità di poter rifinire la scena come si preferisce.

Uno scontro, ma con nobiltà

Mi sono organizzato perché l'unica scena con Caleb e Christoph si svolgesse alla fine del film. Entrambi attendevano con ansia quel confronto. Gli interpreti di questo calibro si spingono al limite delle loro capacità e delle possibilità concesse dai loro ruoli – non cercano mai di destabilizzarsi a vicenda. Ho visto attori che mettono i bastoni tra le ruote ai colleghi e che non si esprimono appieno nel controcampo. Non è così per i bravi interpreti: con loro c'è una sorta di nobiltà nel combattimento. Caleb e Christoph sono stati eccezionali in questa scena.

La creatività prima di tutto

Ho lavorato con un artista fantastico, Patrice Garcia, che aveva sfruttato le sue capacità ne *Il quinto elemento* e che è il vero creatore di *Arthur e il popolo dei Minimeï*. Per questo progetto abbiamo collaborato in una delle primissime fasi, un periodo che amo molto perché siamo soltanto noi due e l'unico obiettivo è la creatività. Non stiamo ancora pensando alla fattibilità di una proposta o al suo potenziale costo. Ogni tre o quattro giorni, Patrice mi mandava dei disegni, li esaminavamo e facevamo ricerche e io reagivo alle sue proposte – finché un giorno non mi ha mandato un disegno di Dracula che ha dato il via a tutto. Grazie a questo punto di partenza, sono riuscito a percepire il lato romanzesco del personaggio, la sua dimensione di artista maledetto, i suoi costumi e perfino gli ambienti in cui si sarebbe evoluto. Poi Patrice ha immaginato i castelli e addirittura l'elmo dei guerrieri di Dracula, con l'effigie di un drago!

Set al contempo funzionali ed esteticamente piacevoli

Lavoro con [lo scenografo] Hugues Tissandier da più di vent'anni e ci conosciamo benissimo. Sapevo che sarebbe stato perfettamente a suo agio con le epoche in cui è ambientato il film, soprattutto perché avevamo collaborato per *Adèle e l'enigma del faraone*. Comincio da un po' di ricerche online, poi gli mando una cinquantina di riferimenti per disegni, ritratti, elementi grafici e così via; da quelli Hugues documenta con precisione le epoche e i Paesi e realizza una mood-board. Per esempio, per il castello di Dracula io volevo un'architettura barocca e fantastica, ma senza eccessi, in modo che restasse credibile. Inizialmente Hugues ha proposto dei set nelle tonalità dell'oro e del rame, cosa che mi ha sorpreso molto. Sul momento ho pensato che sarebbe stato meglio qualcosa di un po' più classico, ma alla fine lui mi ha convinto e abbiamo scelto il barocco.

Con Hugues ci sono due fasi importanti: la prima è la forma del set, dove visualizzo la mia mise en scène, controllo la prospettiva e mi accorgo, per esempio, che i soffitti sono troppo bassi. Facciamo dei modelli di polistirolo, creiamo i personaggi in scala e usiamo un periscopio, cosa che mi permette di dare indicazioni precise a Hugues. Poi valutiamo quali muri si possono rimuovere per permettermi di posizionare la cinepresa e gestire l'allestimento del set.

La seconda fase diventa molto più artistica perché ci concentriamo sui materiali e sui colori: tessuti, decorazioni, patine...

Per le riprese usiamo una combinazione di set naturali e ricostruiti in studio. Per esempio l'Hôtel de la Marine a Place de la Concorde ci ha fornito tre set essenziali: la scena a Versailles, la sala del matrimonio di Maria e la stanza d'albergo di Dracula a Parigi. Al contrario, la camera di Dracula al castello è stata ricostruita in studio. Il dispensario del medico è un incrocio tra l'Hôtel-Dieu e il set nello studio. Abbiamo girato anche all'Intercontinental a Opéra, che per me resta la sala da ballo più incantevole di tutta la Francia.

Un tripudio di costumi

Corinne Bruand, che ha progettato 2.000 costumi per questo film, era l'assistente di una costumista con cui ho lavorato per molto tempo, che a sua volta era l'assistente della mia costumista per *Giovanna D'Arco*! Quindi è una costumista di terza generazione! (ride) Per prima cosa ha studiato molto attentamente i personaggi, poi ha creato delle mood-board con ogni genere di tessuti e materiali, cercando delle tonalità caratteristiche per i personaggi principali. Dracula ha abiti viola (una decisione presa in base ai disegni di Patrice Garcia), così come sua moglie Elisabeta; Mina è vestita di azzurro chiaro, mentre Maria, che è una vampira, indossa abiti bordeaux per sottolineare l'aspetto del sangue denso. Volevo che il prete venisse dalla Baviera, e inizialmente ho perfino fatto provare a Christoph Waltz dei pantaloncini tirolesi e un cappello con una piuma di fagiano! Poi abbiamo optato per qualcosa di più sobrio, ma lo stile della tunica che indossa alla fine è un modello tradizionale bavarese del tardo XIX secolo. Abbiamo ragionato molto anche sul contenuto della sua valigia, ovvero tutto ciò che può servire per combattere i vampiri: questa parte è stata realizzata da artigiani che hanno dedicato diverse settimane a creare l'interno del bagaglio.

La collaborazione con Danny Elfman

Sentivo che il mondo di Danny Elfman era un abbinamento perfetto per il film, e quando l'ho contattato, lui mi ha detto che il suo sogno era “fare un Dracula”, ma aveva già rifiutato tre progetti. La cosa buffa è che lui è il marito di Bridget Fonda, con cui vado molto d'accordo perché lei ha recitato in un film che ho prodotto, *Kiss of the Dragon*: in pochissimo tempo si è creata un'atmosfera quasi familiare.

Danny è venuto ad assistere alle riprese per immergersi nel film, ma il periodo seguente è stato un po' complicato per me, perché lui era chiuso nella sua bolla e non comunicava molto. Finché un giorno, nel bel mezzo del montaggio, non ci ha mandato il tema per la prima scena da Los Angeles: mi ha dato i brividi! Danny aveva capito il tono del film e già dal primissimo tentativo aveva azzeccato la sonorità e le sfumature. Poi abbiamo fatto qualche aggiustamento e lui, come tutti i grandi artisti, ha accettato volentieri i commenti, senza mai offendersi. Ha avuto un po' di problemi solo con le scene di ballo nelle corti europee, perché avevo impostato una colonna sonora pre-esistente di Billie Eilish e ci abbiamo messo un po' a dimenticarla.

Nell'ombra, ma con un ruolo essenziale

Ho girato i miei primi film con pochissimi fondi e ancora oggi sono molto sensibile al fatto che i soldi sono sullo schermo e non altrove. Sono abbastanza fortunato da poter mobilitare centinaia di ballerini e comparse che, pur rimanendo nell'ombra, dimostrano una dedizione e una forza di volontà che mi hanno spinto fino in fondo. Danno forma a tutte le sequenze con la folla, come quelle nelle corti europee, nel convento e alla fiera di Parigi. È grazie a loro che questi momenti del film sono così ben strutturati.

Ho anche avuto l'occasione di lavorare con alcuni dei migliori tecnici al mondo, che si trattasse di sonoro, missaggio o color grading. Per la cronaca, il colorista, che è francese e vive negli Stati Uniti, lavora abitualmente per Martin Scorsese, Quentin Tarantino e Steven Spielberg. Ha il dono di modificare la maniera in cui un film viene percepito e io sono stato felicissimo di lavorare con lui a *Dracula*. Infine l'addetto alle armi che ha progettato tutte le armature dei soldati all'inizio del film aveva collaborato a *Giovanna D'Arco* 25 anni fa. È stato un vero piacere lavorare di nuovo con lui!

Ed ecco tutto. Vorrei solo ringraziare di cuore tutte le comparse e le persone che lavorano restando nell'ombra, perché è grazie a loro se il film raggiunge la sua dimensione reale!

INTERVISTA ALL'ATTORE PROTAGONISTA CALEB LANDRY JONES

Un approccio universale

La dimensione tragica della storia di Dracula e il lato inquietante del personaggio ci sono ancora, ma Luc [Besson] voleva concentrarsi soprattutto sulla relazione tra Dracula e Mina, la donna che il conte ama più qualsiasi altra cosa al mondo. Il film è incentrato sul lutto che Dracula prova quando lei gli viene tolta e su ciò che è disposto a fare per ritrovarla. Quindi la visione di Luc è molto più romantica e intima delle versioni precedenti del mito di Dracula – e, a mio avviso, chiunque può immedesimarsi in un personaggio che ha conosciuto il vero amore e poi l'ha perso. Inoltre quando ho letto la sceneggiatura sono rimasto colpito dalla grande gentilezza del conte, un altro aspetto insolito per Dracula. È anche ciò che dà alla sua storia d'amore una dimensione magica che dovrebbe piacere al pubblico. Nel suo approccio alla storia d'amore, Luc mostra una sincerità che, a mio parere, non c'era nelle versioni precedenti. Perché anche se il personaggio è fuori dall'ordinario ed è una creatura soprannaturale, dev'esserci comunque un aspetto di verosimiglianza in lui.

Dandy ed esteta

Ho notato immediatamente la grande eleganza di questo personaggio che, non dimentichiamolo, è un principe. Ama le belle cose e cura il suo aspetto in modo da potersi inserire bene nei castelli e nei palazzi dove spera di trovare Mina. Sono cose che potrebbero sembrare insignificanti, ma che mi hanno aiutato a calarmi nei panni del personaggio, come mettermi un profumo che avevo creato io stesso per l'occasione, oppure indossare le scarpe con i tacchi per sembrare un po' più alto.

Un addestramento rigoroso

Anche se nel film non passo molto tempo in sella, Luc ha insistito perché seguissi un addestramento rigoroso per assicurarsi che fossi totalmente a mio agio quand'ero vicino ai cavalli. Subito non era necessariamente così, ma grazie a questo training alla fine mi sono perfino appassionato all'equitazione. Mi sono anche allenato a gestire la spada e a usarla per combattere. La cosa incredibile è che il team di stuntmen di Alain Figlarz si è impegnato a variare gli esercizi e le posizioni in modo che non ci si annoiasse mai: al contrario, ho avuto l'impressione che l'addestramento si rinnovasse costantemente.

Come un sussurro

Quanto alla voce, Luc continuava a ripetere: “Più bassa, più bassa”, facendo riferimento ad animali quasi totalmente muti come la lucertola, e io alla fine ho trovato un tono quasi rettiliano, bassissimo, come un sussurro. Luc dà sempre istruzioni di una precisione chirurgica e voleva che il respiro particolare di Dracula fosse parte integrante della sua voce. Una volta che ho trovato l'accento e il tono giusti, li ho mantenuti fino alla fine delle riprese, perché avevo paura di perderli e non riuscire più a ritrovarli.

Zoë Bleu e Matilda De Angelis

Ho suggerito a Luc di incontrare Zoë perché, pur senza conoscerla, avevo la sensazione che in lei ci fossero dei tratti perfetti per il ruolo, e trovavo interessante il fatto che Mina fosse

interpretata da un'attrice che non aveva viaggiato molto. Luc le ha fatto un provino che è andato molto bene. E poi sua madre aveva recitato in *Le Grand Bleu* quasi 30 anni prima!

Matilda è estremamente professionale. Stava girando un altro film nello stesso periodo e continuava a fare avanti e indietro. La sua energia mi ha davvero colpito, e poi ogni volta che la vedevo sul set, lei si calava nel ruolo in modo che rendeva la sua recitazione incredibilmente vivida. Nella sequenza della fiera di Parigi era piena di vita, e nonostante il vortice che la circondava, ha imposto la sua presenza e la sua effervescenza.

Il faccia a faccia con Christoph Waltz

Avevamo solo una scena assieme, ma Luc ha preferito tenerla per la fine del film. Era un modo di renderla più intensa e di aumentare la tensione e si è rivelato molto efficace. Io e Luc ne abbiamo parlato molto e devo ammettere che ero sia entusiasta sia nervoso all'idea di girare quella sequenza. Alla fine mi è parso che la mia apprensione sia stata funzionale alla scena, anche se ero molto colpito dal fatto di trovarmi di fronte a un attore così importante. Christoph però è stato molto generoso e non ha mai cercato di mettermi in difficoltà. Al contrario, è una vera e propria spalla.

Più efficienza

Questo è il secondo film che ho girato con Luc, e anche se *Dracula* è un progetto molto più ambizioso con una troupe numerosissima, ho capito le sue istruzioni molto più in fretta e soprattutto ho risposto in modo più preciso alle sue richieste. Ovviamente certe volte mi ha chiesto di ripetere le scene e provare una direzione diversa, perché la mia performance non l'aveva soddisfatto. Nel complesso però ci siamo capiti d'istinto, senza doverci sempre parlare, e siamo stati molto più efficienti.

La magia della mise-en-scène

Abbiamo dovuto girare la scena della fiera in un ambiente naturale e Luc era riuscito a transennare un'area estremamente turistica del centro di Parigi (i giardini del Palais Royal) e a ottenere i permessi necessari per le riprese. Ricordo che tutte le bancarelle erano state allestite e le comparse che interpretavano la donna barbata, i clown, i prestigiatori, l'uomo sui trampoli e così via erano tutte in posizione. E poi ha cominciato a piovere e non smetteva più. Tra un temporale e l'altro, Luc ha avuto meno di dieci minuti per girare alcune scene prima che la pioggia ricominciasse. Alla fine ha deciso di non girare la sequenza in quella location, una delle più costose del film, e l'ha invece ricreata interamente nello studio – con gli stessi set, gli stessi costumi e le stesse comparse! Quando ho visto il film finito, diversi mesi dopo, mi ero dimenticato che avevamo girato la scena nello studio e sono rimasto assolutamente sbalordito. Ammetto che durante le riprese ero scettico, ma stavolta Luc ha dimostrato di essere un vero mago.